

il caso

SILVANA MOSSANO
CASALE MONFERRATO

Bonifiche amianto Subito un vertice con enti e istituzioni

L'obbiettivo è ambizioso: «Casale diventi la città più pulita dall'amianto d'Italia»: il traguardo «non è lontano» dice Bruno Pesce, portavoce del Comitato Vertenza Amianto, ma bisogna dare un'accelerata, perché, oltre al subdolo polverino che può uscir fuori dai luoghi più impensati, ci sono ancora troppe coperture da rimuovere. D'altronde, «la lotta all'amianto è la condizione di partenza per il rilancio della città». Proprio la mobilitazione tenace dei casalesi ha consentito di sviluppare una sensibilizzazione nei confronti delle bonifiche di gran lunga superiore a quella del resto d'Italia, dove è assai frequente guardarsi intorno e scoprire distese di coperture d'eternit con poche prospettive che vengano rimosse.

Associazione Famigliari e Vittime e



Assemblea generale delle parti civili l'8 dicembre 2009 alla vigilia del maxiprocesso

sindacati che si sono riuniti ieri hanno deciso di scrivere oggi una lettera da inviare al sindaco di Casale Giorgio Demezzi e a Ernesto Berra, presidente dei sindaci del Distretto, a Centro Regionale Amianto, Asl e Arpa: «Chiederemo un incontro tempestivo per sollecitare la pubblicazione costante e trasparente dei dati sui monitoraggi dell'aria con una mappa precisa sulle relative priorità di intervento; e, inoltre, studiare i modi per sollecitare chi è ancora restio a bonificare: nel caso di lastre in cattivo stato l'emissione di ordinanze che obblighino alla rimozione, altrimenti la pretesa rigorosa delle relazioni annuali di manutenzione». Intanto, il ministro Renato Balduzzi, sabato, all'intitolazione della scuola del Ronzone a Luisa Minazzi, ha assicurato che «molto probabilmente già entro giugno» arriveranno i finanziamenti promessi: «Ne avevamo avuto rassicurazione sei mesi fa - dice Pesce - e non ne abbiamo mai dubitato» aggiunge Pesce.

Intanto, nella riunione di ieri si è confermato che l'assemblea generale di tutti i casalesi parti civile nel maxiprocesso Eternit - che si sono appoggiati ad Afeva, Cgil, Cisl e Uil - si svolgerà martedì 12 giugno alle 17,30 al Salone Tartara. Gli avvocati illu-

streranno la strategia collettiva in vista del processo d'Appello. Orientamento: proporre appello per tutti. Certo, non è escluso che qualcuno possa decidere di accettare ora l'offerta dello svizzero Stephan Schmidheiny: «I suoi legali hanno detto che al momento resta valida» riferiscono i sindacati. Ovvero: 30 mila euro per i cittadini e somme variabili (da un massimo di 60 mila euro, poi a scalare in base al periodo lavorato durante la gestione svizzera) che si attestano mediamente su 22 mila euro per ex lavoratori». Non escluso, peraltro, che possano arrivare altre proposte risarcitorie, con l'obbiettivo (almeno dell'imputato svizzero) di arrivare al processo d'Appello sgravato dal maggior numero di parti civili possibile, così da far leva sull'attenuante dei risarcimenti. Operazione che, per Schmidheiny, sarebbe stata fortemente significativa e vantaggiosa se i suoi legali fossero riusciti a convincere il Comune di Casale ad accettare l'offerta di 18 milioni di euro. Tentativo respinto, per prevalsa coerenza e dignità. Ora si tratta, comunque, di perseguire il recupero delle provvisoriamente disposte dal Tribunale: utile la regia del ministro Balduzzi per un fronte comune delle parti civili (istituzioni, associazioni e privati).